

Luigi Vinci

Diario della crisi 20

Domenica 19 luglio di pomeriggio

In attesa di quanto produrrà la riunione del Consiglio dei Capi di Stato e di Governo

Siamo a un bivio, o a un rinvio. Forse a un mezzo disastro.

Rutte una cosa per egli importante la sta realizzando. Anzi, forse la cosa di gran lunga più importante: l'effetto di consenso nella popolazione olandese, a distanza breve da elezioni politiche suscettibili di una sconfitta. Sembra invece respinta la sua richiesta della possibilità di porre "veti" bloccanti contro misure di trasferimento di fondi da parte della Commissione, anche da parte di un solo paese.

Quel consenso gli basterà, assieme a qualcosa di non particolarmente nocivo a carico dell'Italia, della Spagna, ecc., e della tenuta complessiva dell'UE? Per come egli è fatto (ho cercato in questo "diario" di descrivere il personaggio: una sorta di fanatico religioso del mercato e del risparmio) non è proprio detto. Non escludo (allo stato però non mi sembra probabile) che l'Olanda decida di farsi una sua "Olandexit". La vicinanza culturale tra conservatori britannici e democristiani olandesi è molto forte. I due paesi distano poche decine di chilometri di mare. Ci sono sia una forte complementarità che una forte integrazione tra le due economie. Gli USA di Trump farebbero faville se la cosa accadesse. Debbo dire che la farei anch'io, e sono certo che lo farebbero volentieri anche più governi europei.

Ma forse sto solo fantasticando.

Interessante il fatto che sia Ungheria che Polonia si siano schierate contro Rutte e c. Non si tratta della compagnia migliore ma va bene, incrementa il carattere marginale della "frugalità", il fatto di essere portata da cinque paesi che fanno in tutto poco più del 10% della popolazione UE. L'Ungheria vuole che le venga rifinanziata dalla Commissione l'agricoltura (questo finanziamento è stato sospeso in quanto punizione del passaggio autoritario del governo ungherese. Ho un'opinione molto negativa di questo tipo di misure: colpiscono classi popolari spesso assai povere che non hanno nessuna responsabilità politica di quanto facciano i loro governi salvo votarli perché disorientate o incazzate). A sua volta la Polonia ha dichiarato che la caratteristica antropologica fondamentale della popolazione olandese è l'"avarizia". Un po' effettivamente ci sta.

Conte ieri ha alzato il tiro: ha cioè attaccato Rutte (e gli altri cosiddetti "frugali") contestandogli il dumping fiscale (contestandogli di essere un "paradiso fiscale" rapinatore, con i suoi sodali, di danni economici gravi agli altri paesi UE). Data la protervia del personaggio, dati due giorni di discussioni a vuoto, non poteva fare altro che contrattaccare.

Stamane c'è stato un incontro tra Merkel, von der Leyen, Macron, Conte, Sánchez? Merkel ha dichiarato la possibilità che la discussione nel Consiglio fallisca. Sicché, quali potrebbero essere le idee sostitutive? Si mandano a quel tal paese i "frugali" e si ridefinisce opportunamente l'itinerario della consegna dei mezzi del Recovery Fund ai vari paesi? Oppure si chiederà all'Italia (da parte di Merkel) qualche rinuncia sgradevole?

Ore 16,15: è stato indetto un incontro tra paesi europei meridionali e paesi "frugali", poi è stato rinviato alle 17. Siamo in un momento davvero difficile.